

Da Foppolo al lago Venina

Per noi, una lunga e inedita passeggiata sul confine nord della provincia. Un'impresa, per i partigiani della brigata "Cacciatori delle Alpi - 2° Dio sciatori", che utilizzarono questo percorso per assaltare di sorpresa il corpo di guardia della diga del Venina, sul versante valtellinese delle Orobie. Un'azione andata a buon fine, senza spargimento di sangue e con un buon bottino per i "nostri", che utilizzarono i prigionieri fascisti per trasportare il materiale fino al rifugio Longo e poi li lasciarono andare liberi, nella felice incredulità dei "salvati". Dopodiché i partigiani si presero in groppa tutto il bagaglio per tornare alla base di Foppolo.

Località di partenza	Foppolo, 1508 m
Località di arrivo	lago Venina, 1820 m
Segnavia	205 - 208 - 209 - 224 - 254
Tempo di salita	7 h 30'
Ripari	sì
Acqua	sì
Cartina	Kompass n.104; Cai-Provincia n. 2

Dal piazzale degli alberghi di Foppolo, si sale in direzione nord-est sul **sentiero 205**, tratto del Sentiero delle Orobie occidentali, verso la "Quarta baita" (1824 m). Da qui si continua piegando a destra (sud-est) seguendo la stradina che, risalendo il vallone, conduce al passo della Croce (1953 m).

Dal passo si prosegue sul **sentiero 208** in direzione est e poi sud, mantenendosi sempre in quota. Si contorna con ampio giro la parte alta della conca di Carisole. Oltrepassati gli ultimi impianti di risalita, il sentiero sale brevemente al costone (2110 m circa) che si affaccia sulla valle del fiume Brembo. Si scende quindi in val Sambuzza, si attraversa il torrente e si risale a prendere il **sentiero 209** che si segue in discesa fino alla baita Casera (1738 m). Si prosegue in quota verso est raggiungendo il rifugio Baitone (1778 m) e si scende al lago del Prato (1650 m). Da qui, svoltando a sinistra prima del ponticello, si segue (**segnavia 224**, qui si abbandona il Sentiero delle Orobie che prosegue verso il rifugio Calvi) la strada forestale che guadagna quota, dapprima con qualche tornante e poi con percorso a mezzacosta, risalendo la valle del Sasso fino al rifugio Fratelli Longo (2026 m).

Prima di raggiungerlo, sulla sinistra (a quota 1920 m) si stacca il **sentiero 254** che porta al passo di Venina. Il sentiero sale con decisione su tornanti, giungendo ai prati di baita Masoni (2093 m). Da quest'ultima si continua a salire il pendio in un ambiente ora più roccioso, sino a guadagnare il crinale con la Valtellina a quota 2509 m. Il sentiero continua, ancora in direzione est, restando appena al di qua del crinale. In leggera discesa su traverso - dopo un divertente tratto finale tra semplici roccette - si giunge infine al passo di Venina (2438 m), dal quale si scende sul versante valtellinese al lago di Venina (1817 m), dove la casa dei custodi fu teatro dell'azione partigiana.

Dopo circa 30' di discesa, all'incrocio con la GVO (Gran Via delle Orobie, 2229 m) si giunge a un vecchio forno fusore: è il più grande delle Orobie, in buono stato di conservazione e merita sicuramente una visita. Serviva alla cottura del minerale ferroso estratto nelle cave della vicina "vena", giacimento di ferro che diede origine al nome della valle (Venina = vena, di minerale). Sebbene l'estrazione del ferro orobico fosse iniziata già in epoca preromana, il periodo di maggior attività mineraria si ebbe durante il Medioevo.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA
Comitato Provinciale di Bergamo

La strada dei monti



Il ferro estratto veniva in parte lavorato in loco e in parte trasportato in valle del Livrio attraverso il Passo dello Scoltador, probabilmente per la maggiore disponibilità di legname, indispensabile per le prime fasi di lavorazione del materiale ferroso. La prima lavorazione del ferro richiedeva la combustione di grandi quantità di legna, e questo spiega come mai la Val Venina abbia un limite boschivo molto più basso rispetto alle altre valli orobiche.

Il ritorno dal lago di Venina alla strada del rifugio Longo è sullo stesso percorso dell'andata. Si può quindi scegliere di sostare al Longo (2026 m, [tel. 0345.77070](tel:0345.77070) - [tel. 338.3192051](tel:338.3192051) - enzomigliorini@virgilio.it), proseguire per il rifugio Calvi (2020 m, [tel. 0345.77047](tel:0345.77047) - [tel. 349.6804893](tel:349.6804893) - claudio.bagini@infinito.it), tornare a Carona sulla strada forestale (**segnavia 210**) o a Foppolo per lo stesso itinerario dell'andata.